**LA PENTECOSTE**

Ci prepariamo a vivere la Pentecoste: come i discepoli chiusi nel cenacolo aspettiamo la venuta dello Spirito, che faccia esplodere le nostre vite e le amicizie ecclesiali che viviamo.

Allora iniziamo subito a domandarci quali sono le condizioni perché questo Spirito scenda e ci avvinca a sé.

Mi pare di poter raccogliere tre indicazioni dal versetto 1: *Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste si trovavano tutti insieme nello stesso luogo…*

1. La Pentecoste è il giorno della rinnovazione dell’Alleanza e dire che si stava compiendo questo giorno, vuol dire che eravamo verso la fine dei 50 giorni che separano la Pasqua dalla Pentecoste ( chi scrive pensa in modo ebraico)… ma ciò che importa è che siamo dopo la Pasqua, dopo quella pasqua che è stata la Pasqua di Gesù, dopo quella cena in cui, nel cenacolo ( non è un caso che i discepoli siano proprio lì…il luogo dei ricordi) il Signore aveva spezzato il pane e versato il vino in modo irreversibile, dopo che aveva lavato i piedi ai suoi e pronunciato parole che i discepoli avrebbero dovuto continuamente meditare ( cfr Gv 13-17). Proprio il ricordo costituisce il primo presupposto:

 I discepoli sono a Gerusalemme: eppure il risorto li precede in Galilea, così aveva detto, ma aveva anche detto “ prima riceverete lo Spirito santo” e lo Spirito si riceve a Gerusalemme la città della passione, la città che costringe i discepoli a ricordare… a sostare sugli eventi della passione a ripercorrere le parole e le opere del signore in quei giorni…. Sono parole e gesti che inchiodano, sono parole e gesti che costringono alla verità di sé e chiedono una risposta

1. Gli altri discepoli si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Lo Spirito di Gesù è lo Spirito dato ad una comunità, la festa della Pentecoste è una festa comunitaria: se la pima condizione ci dice un predisporre in cuore è quindi una condizione più interiore (anche se i discepoli insieme si saranno pur aiutati a ricordare l’un l’altro, si saranno sostenuti in questo ricordo) la seconda ci dice una collocazione esteriore. Collocati nella chiesa: non puoi sperimentare lo Spirito di Gesù fuori dalla comunità dei discepoli, meglio lo Spirito soffia dove vuole e ci sono germi della sua presenza ovunque[[1]](#footnote-1), ma se vuoi davvero vivere nello spirito non puoi fare ameno della Chiesa.

Il ricordo e la Chiesa, il passato e il presente…il passato che spinge e il presente che verifica…non si vive solo di ricordi e non si vive solo di emozioni del presente. Non c’è comunità che non si fermi a ricordare, ma non c’è ricordo senza qualcun altro che accolga il tuo ricordo.

Ma vedete il vero segreto, la vera novità è dischiusa nella promessa di un futuro ben radicato nel presente che non può esistere senza una storia.

1. Gesù non c’è… parole che a noi passano via ma che a discepoli dovevano sembrare più pesanti di un macigno, tanto che non vollero capirle subito…Gesù non c’è! Quella cena aveva pronunciato parole strane: *E’ bene per voi che il me ne vada, perché se non me ne vado non verrà a voi lo Spirito.* Ecco il primo presupposto: è bene che Gesù non ci sia, sembra paradossale eppure il Signore istruisce i suoi discepoli alla sua mancanza! Non so come suona per voi questa cosa ma vi assicuro che per chi ha scelto di donare tutta la vita a lui questo è pesante e qualche volta si fa sentire con insistenza. San Bernardo commentava così il momento dell’ascensione in cui i discepoli hanno visto il Signore Gesù allontanarsi da loro:

*Che ne pensate? Quale dolore e quale timore hanno dovuto impadronirsi del cuore degli apostoli quando si son visti sottrarre il loro signore. si compì allora ciò che era stato detto loro Dove sono io voi non potete venire .[…] Ovunque fosse andato sulla terra, essi lo avrebbero seguito senza separarsene mai. Sarebbero persino entrati dentro al mare dietro di lui, a rischio di affogare, come un giorno fece Pietro. Ma dove egli si reca ora non possiamo seguirlo.[…] Perciò il loro dolore è grande: colui per il quale hanno lasciato tutto, lo vedono sottratto ai loro sguardi, al loro contatto.[[2]](#footnote-2)*

C’è una nostalgia che riempie il cuore dei discepoli, c’è un desiderio di tornare ai tempi in cui Gesù era in mezzo a loro. Per noi: se non sentiamo una nostalgia, se siamo arrivate, se non abbiamo nulla da ricordare della nostra storia con il Signore, se non sentiamo una mancanza di ciò che ci completa, se non ci sdegniamo del male del mondo…allora non ci accorgeremo dello spirito che viene.

 Credo che il consiglio evangelico della castità -che i consacrati vivono nella forma dell’astinenza, ma che essendo un consiglio del Vangelo vale per tutti- credo che il consiglio evangelico della castità ci aiuti in questo: avere un cuore mai sazio, mai pagato, sempre in ricerca, perché quello che hai intuito del Signore e del suo dono è talmente grande da non poterlo afferrare, è una nostalgia che nasce dall’*assenza di una Presenza[[3]](#footnote-3),*quindi non è la tristezza per qualcosa che non è più , è una trepidazione per qualcosa che so e che sta per arrivare, -i discepoli hanno già incontrato il Risorto, sanno già che Lui è vivo devono solo imparare a lasciarsi attraversare, riempire. La nostra parte, dice sempre Bernardo, è di cercare, saliamo, in mancanza di meglio, su questo carro. Questo veicolo è necessario a noi che siamo deboli e infermi; vediamo se, allora arriveremo ad afferrare il senso di ciò che ci ha afferrati, cioè la ragione del nostro cercare[[4]](#footnote-4).

Terza condizione: Gesù non c’è e abbiamo l’audacia di sentirne la nostalgia.

*Il ricordo, la Chiesa e l’audacia di una nostalgia: questi sono i presupposti così ci si prepara ad riconoscere lo Spirito. Ripercorri anche tu queste dimensioni:*

*Il tuo passato: il ricordo di quando ti sembrava scontata la presenza di Dio che accompagnava i tuoi giorni, di quanto ti sembrava evidente che la sua provvidenza accompagnasse la storia.*

*Il tuo presente: il tuo rapporto con la chiesa e con i credenti, cosa ne pensi della chiesa, te ne senti parte, ti senti responsabile della fede dei tuoi fratelli*

*Il tuo futuro: lo spazio vuoto che lasci, la nostalgia che provi, il desiderio di completezza, come stai dentro alla nostalgia che forse non scegli, ma che spesso senti come una condanna più che una possibilità. Invece ti affina, ti rende sensibili ad ogni soffio dello Spirito. La verginità per il Regno può sembrare, rendere più forti (perché se uno non ha nessuno da amare decisamente è meno vulnerabile, si irrigidisce, mette la corazza) in realtà se è verginità per il Regno rende più fragili, più sensibili (perché si ama troppo e ogni volta ci si lascia ferire, si tiene scoperta quella ferita d’amore) …. Io parlo di questo: fate voi le vostre trasposizioni… un amare che mi rende vulnerabile, continuamente esposto all’Altro.*

1. LG [↑](#footnote-ref-1)
2. San Bernardo di Chiaravalle, *secondo sermone per l’Ascensione* in J. Leclercq, *San Bernardo e lo spirito cistercense*, ed Qjqaion, Magnano (BI), 1998, p.184-5 [↑](#footnote-ref-2)
3. San Giovanni della Croce, Cantico spirituale [↑](#footnote-ref-3)
4. San Bernardo, la considerazione V, 27-31, in J.Leclercq [↑](#footnote-ref-4)